



Crescere “come Dio comanda”

LETTERA
AI FRATELLI
GIU 2021

Scrivo questa lettera fraterna nel mezzo di un processo di riflessione sui grandi nuclei su cui si lavorerà nel nostro prossimo Capitolo Generale, e poco dopo aver partecipato all’assemblea della Fraternità Scolopica Generale, che si è tenuta in modalità online a causa della situazione pandemica che stiamo vivendo. In entrambi i contesti parliamo del processo di crescita che stiamo vivendo, e siamo felici di sapere che in diversi contesti delle Scuole Pie si uniscono a noi sempre più giovani che vogliono essere religiosi, o che l’Ordine si estende poco a poco in nuovi contesti e in nuove missioni. Siamo profondamente contenti perché la nostra missione è servire, e tutto ciò che facciamo e viviamo sarà sempre inferiore alle necessità e alle sfide che abbiamo dinanzi. Siamo felici di crescere poco a poco.

Ma mi preoccupa il fatto che cadiamo nella tentazione di intendere la crescita solo come una questione quantitativa, cioè di essere un numero maggiore

di persone o di essere in posti nuovi. Quindi vorrei invitarvi a pensare ad altri criteri che possano aiutarci a valutare la nostra crescita - o a sfidarla - oltre al criterio puramente quantitativo, che è importante, naturalmente.

Mi ispira il testo del Vangelo di Luca in cui si dice che Gesù, da bambino, stava crescendo. Si dice di questo bambino che è cresciuto “*in maturità (età), saggezza e grazia davanti a Dio e agli uomini*”. Vorrei usare questo testo per riflettere con voi su cosa significa “crescere come Dio comanda”. *Cosa significa per le Scuole Pie crescere in maturità, saggezza e grazia davanti a Dio e agli uomini?* Alcune semplici riflessioni su ciascuno di questi punti.

MATURITÀ

Cosa significa “crescere nella maturità”? Ci sono certamente molti modi di affrontare questa sfida. Ho scelto solo

.....
1.- Lc 2,52

quattro aspetti, sempre pensando alla nostra realtà. Credo che tutti e quattro ci aiuterebbero molto a crescere nella maturità che il Calasanzio voleva per il nostro Ordine.

Chiarezza nella sua identità e nel suo progetto. Questo è un primo punto, ed è essenziale. Un gruppo, una comunità, un ordine religioso potrà crescere se è chiaro su ciò che è e su ciò che è chiamato ad essere. Tutto ciò che facciamo per approfondire la nostra identità, per conoscere di più e meglio la proposta del fondatore e la sua attualizzazione, per vivere il nostro carisma con più qualità, per rafforzare tutti i dinamismi di vita che abbiamo consolidato durante la nostra lunga storia, tutto questo ci aiuterà.

Abbiamo molti giovani in formazione che hanno il diritto di vivere una chiara identità, e questo non è solo una questione di tempo. È un'opzione su cui bisogna lavorare. Abbiamo presenze molto giovani, che hanno bisogno di riferimenti chiari e scolopici per crescere. Abbiamo demarcazioni molto consolidate che devono aprire un processo di "maggiore apporto identitario" all'insieme delle Scuole Pie. Abbiamo un tesoro calasanziano da approfondire, promuovere, pubblicare e offrire. C'è molto lavoro da fare. In questa linea, la Congregazione Generale ha appena creato un nuovo dipartimento della Curia Generale su "identità e carisma calasanziano".

Sostenibilità. È una delle sfide di cui si parla di più. Il concetto di "*sostenibilità integrale*" si sta facendo strada tra noi, poco a poco, e ci sta facendo riflettere. Ci sono dinamiche sociali che non dipendono da noi e che ci complicano e indeboliscono (scelte politiche, crisi economiche, pandemie, ecc.). Ma ce ne sono altre che dipendono da noi e che dobbiamo affrontare: il lavoro per progetti; le équipes di direzione; l'aumento della nostra collaborazione interna; il processo di partecipazione; la promozione delle "chiavi della vita"; la crescita della nostra capacità di ottenere risorse esterne; il lavoro in rete e la tessitura di reti; la convocazione; la formazione dei giovani di questa mentalità; la promozione della Fraternità, ecc.

Capacità di generare. La capacità di generare

la vita è propria della maturità. Questo è sempre stato il caso nell'Ordine. La maturità delle Province è ciò che le ha rese capaci non solo di sostenere e incrementare le proprie realtà, ma anche di aprire nuove presenze in diverse parti del mondo. Grazie a questa mentalità il nostro Ordine ha oggi nuove possibilità di vita e di missione. I nostri giovani lo capiscono molto bene. Sanno che non sono venuti nell'Ordine solo per sostenere ciò che abbiamo. Lo amano e lo ammirano. La nostra realtà è il frutto del lavoro e del coraggio dei nostri anziani, che si sentono grati per essa e si impegnano per il suo sviluppo. Ma si sentono chiamati a dare nuove risposte. Questo è molto buono, è un dono che dobbiamo saper accompagnare.

Dinamismi della vita. Il nostro precedente Capitolo Generale ha dato un grande contributo all'insieme delle Scuole Pie approvando le nove "Chiavi di Vita" che hanno segnato il cammino dei sei anni che stanno per finire. Non sono esaurite, tutt'altro. Dovremo continuare a lavorare su di esse, cercando nuove strade da percorrere. È chiaro che alcuni appariranno e saranno lavorate dal Capitolo. Tra queste ci sono i processi propri della sinodalità, le speranze dei giovani, il rinnovamento della "cultura dell'Ordine", ecc. Viviamo in un'epoca molto ricca. Dobbiamo fare attenzione che i problemi e le difficoltà non nascondano le chiamate che riceviamo e di cui dobbiamo occuparci. Non è nelle nostre mani "garantire la maturità", ma quello che è nelle nostre mani è "mettere in atto le condizioni perché la maturità sia possibile". E questa è la sfida delle nostre "chiavi di vita".

SAGGEZZA

Cosa significa crescere in saggezza? È molto bello "*dare nomi concreti*" alla sfida di "crescere in saggezza". Sono sicuro che tutti voi potreste trovare modi molto ricchi e plurali per affrontare questa sfida. Vorrei offrire quattro possibilità.

Formazione aperta. La formazione continua ad essere nucleare. Non solo formazione iniziale, ma formazione permanente. Solo una formazione chiara e aperta alla realtà in cui viviamo, che ci permetta di comprenderla e di superarla trasformandola, solo questa formazione ci renderà ca-

pacì di “crescere in sapienza”. C'è molto lavoro da fare: migliorare la formazione dei nostri giovani in filosofia, teologia, pedagogia e, in generale, negli studi civili; curare e utilizzare le biblioteche; leggere; pubblicare; offrire studi specializzati; favorire la formazione nelle comunità; le lingue; la partecipazione alla vita ecclesiale e sociale; la creazione di contributi educativi, ecc.

Leggere la realtà. Non c'è dubbio che il nostro Fondatore fu un maestro in questa dimensione della saggezza: saper leggere la realtà in cui viveva, lasciarsi sfidare da essa e cercare il modo di trasformarla. Solo da queste dinamiche possiamo, come scolopi, continuare ad essere utili al mondo in cui viviamo. Le visioni parziali, a breve termine o disincarnate non sono degne dei figli del Calasanzio. Sarà bene approfondire tutto questo. E un buon modo per farlo è cercare di fare in modo che le nostre comunità siano, in verità, spazi di ascolto della realtà. Dio parla anche attraverso le lotte e le aspirazioni del popolo, delle donne e degli uomini del nostro tempo.

Ascolto dello Spirito e discernimento evangelico. Ecco una delle dimensioni centrali della saggezza in cui siamo chiamati a crescere: imparare a discernere in apertura allo Spirito Santo. Il discernimento è lontano dalle lotte ideologiche o dalla difesa delle proprie posizioni. Allo stesso modo, è molto lontano dal semplificare le decisioni semplicemente attraverso meccanismi di maggioranza. Se nostro Signore avesse sottoposto al voto della comunità - senza un discernimento calmo e sereno - la decisione “*determinata di dirigersi verso Gerusalemme*”, il risultato sarebbe stato probabilmente negativo. Sarebbe bene riflettere su questa preziosa ed eccitante sfida.

Promuovere una “cultura dell’Ordine” che ci aiuti ad essere in una dinamica di cambiamento e conversione. La “cultura di un Ordine religioso” è costituita da quelle dinamiche e modi di agire che con il tempo si consolidano e diventano stabili. Ma se non introduciamo in esse la capacità di trasformarle, se non prendiamo decisioni che ci permettono di aumentare la nostra capacità di cambiamento ed evoluzione, corri-

mo il rischio di cadere nel “si è sempre fatto così”. E questo non è saggio. Non possiamo trasformare la nostra “cultura” in “si è sempre fatto così”.

GRAZIA

La grazia è un dono di Dio. Ma è anche il frutto di un modo di vivere. Dalla combinazione di entrambe le dimensioni possiamo porci la domanda “cosa significa crescere nella grazia”.

Vivere la fede e la centralità del Signore. Non c'è dubbio che vivere la centralità del Signore Gesù nella nostra vita è ciò che ci aiuterà a crescere in quella preziosa dimensione della vita di ogni cristiano che è “rendere trasparente la presenza di Dio”. Dobbiamo recuperare la convinzione che siamo chiamati ad essere santi. Dobbiamo perdere la paura di dirlo e dividerlo: quello che facciamo e quello che viviamo lo facciamo e lo viviamo per la gloria di Dio e l'utilità del prossimo. Ma a volte siamo rimasti solo con la prima o la seconda parte del motto del Calasanzio, che è un'unità. Anche su questo argomento sarebbe bene riflettere un po'.

Capacità di mostrare la Via. Siamo seguaci di Colui che ha detto “Io sono la Via, la Verità e la Vita”. Questa affermazione del Signore deve ispirare il nostro servizio ai bambini e ai giovani: siamo qui per offrire loro percorsi che li avvicinino a Cristo e li conducano a Lui. E lo faremo solo se li percorreremo con loro.

Capacità di portare la Verità. La Verità di cui siamo portatori non è di questo mondo, né è ben compresa o valorizzata da esso. Ma noi siamo i suoi collaboratori. E questo passa attraverso molti dinamismi, dalla sfida personale di “vivere nella verità”, senza falsità - devo riconoscere con dolore che non è sempre così in tutti i fratelli, e che a volte ci sono “retroscena” che ci rendono opachi - a quella grande e definitiva verità che consiste in offrire sempre la Verità del Vangelo, la proposta cristiana, senza abbassarla o adattarla alle correnti culturali o dominanti del momento. E né l'uno né l'altro è facile, l'uno perché siamo peccatori, l'altro perché la tentazione degli “applausi” è sempre molto attraente.

.....
2.- Lc 9,51

Cos'altro è l'educazione se non un'offerta di vita? Cos'è che dà piena identità e significato alla nostra missione? Lo dirò brevemente e chiaramente: le domande e le ricerche più profonde dei giovani possono trovare risposta solo in Colui che è la risposta. Non siamo qui solo per "preparare i giovani a trovare il loro posto nel mondo", ma per renderli capaci di trasformarlo e per ispirarli a superare i loro limiti, aiutandoli a desiderare la pienezza della vita eterna. A volte rimaniamo con proposte miopi che non sono male, ma sono profondamente incomplete.

DAVANTI A DIO E AL POPOLO

Le Scuole Pie camminano nella storia "davanti a Dio e al popolo". Aumentare questa consapevolezza può aiutarci a integrare alcune opzioni che bussano alle nostre porte. Cito semplicemente alcuni esempi: assumere che dobbiamo "rendere conto" (accountability) della testimonianza che offriamo e della qualità con cui lavoriamo; lasciarci interpellare dalla comunità cristiana, dalle famiglie, dai giovani, dal mondo educativo, ecc; vivere sulla base di una sincera capacità di autocritica delle le decisioni che prendiamo e il cammino che stiamo facendo, ecc. Viviamo nel mondo, siamo un'istituzione ecclesiale, abbiamo una proposta educativa, la gente ha il diritto di credere a ciò che diciamo vedendo ciò che viviamo. Anche questo è crescere.

Per tutto questo dobbiamo avere un Capitolo Generale che ci aiuti nel processo di "*crescere come Dio comanda*", e che possa offrire all'Ordine una parola sulla centralità del Signore nella nostra vita, sulle Scuole Pie di cui abbiamo bisogno, sulle sfide che abbiamo per fare migliori Scuole Pie e sulla missione - insostituibile - che abbiamo. Questi sono gli obiettivi principali del nostro capitolo.

Ricevete un abbraccio fraterno.

*P. Pedro Aguado Sch.P.
Padre Generale*